GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNA GRANDE CORSA DI DUE CAMPIONI D'ECCEZIONE SEGUITI A 2'04" DAL FORMIDABILE BARTALI

La tappa dei tre colli pirenaici dominata da Coppi e Koblet che giungono soli a Luchon dove Hugo vince e si veste di giallo

All'inizio fuga pazza di Diederich, primo sul Tourmalet, dove Koblet resta attardato da una foratura e Coppi stacca tutti gli altri - Sull'Aspin i due assi si ricongiungono, ma Coppi si prende tutti gli abbuoni di montagna - La generosa corsa di Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

LUCHON, 18. — L'ultimo pezzo del mio taccuino di corsa è questo: un altro tuffo nella discesa a piombo su Bagnères De Luchon. Fin sul traguardo, la corsa si porta dietro questo interrogativo: Koblet o Coppi? Deciderà la volata: Koblet parte alla distanza e distacca di forza Coppi, che rinviene con decisione, ma non può passare, perchè Koblet prolunga l'azione con una pedalata decisa e batte Fausto

Due uomini sul traguardo: Koblet e Coppi. E gli altri? Arrivano alla spicciolata, come le monete di piccolo taglio. Il più in gamba è ancora Bartali, a 2'04". Poi Lucien Lazaridès a 2'52"; poi Geminiani a 6'10"; poi Ockers a 7'26"; poi Barbotin, Bobet, Van Ende e De Hertog a 8'59"; Ruiz a 9'06"; Diederich a 10'19"; Dotto a 11'42"; poi Deledda, poi la maglia gialla Bauvin, Magni e Lauredi, a 12'17".

Un trionfo per Koblet e Coppi, a Luchon. Coppi ha fatto uno sforzo, ha tirato fuori i denti, si è imposto come campione e — fatti bene i conti — a Koblet ha guadagnato 30". Perciò, la partita con Koblet è ancora aperta, per Coppi. Ma Koblet è forte, e oggi è stato più forte di Coppi. Perchè la jella ha fermato Koblet sul Col du Tourmalet: la jella che ha spaccato una gomma di una ruota della bicicletta di Hugo. Il quale, però, non si è arreso: ha inseguito con calma ed ha raggiunto Coppi che già aveva preso il volo: lo ha raggiunto a metà del Col d'Aspin, poi con Coppi ha fatto il Col du Peyresourde e, sul traguardo, si è imposto di forza, allo *sprint*.

Un duello fra due campioni di eccezione, dal quale è saltata fuori un altra «maglia»: Hugo Koblet, il grande attore del *Tour* che — per la grande parte — ha bisogno di due «spalle» robuste. La prima «spalla» è Coppi. E l'altra? L'altra è Bartali, che ha le gambe ancora verdi ed arzille come un ragazzo di vent'anni.

Fiori, tanti fiori per Koblet. Fiori, tanti fiori per Coppi e Bartali. Poi, dissolvenza: qui finisce l'ultimo pezzo del mio taccuino di corsa. Giro le pagine, e — come per un giuoco di prestigio — la corsa ritorna a Tarbes; fa la cronaca di come sono andate le cose.

Ieri, la montagna ha dato alla luce un topo. E oggi? Il film della corsa inizia con un primo piano di Biagioni, un'altra volta «uomo del giorno». Serafino, ieri, è stato spiccio in corsa e nella volata, nel far valere le sue ragioni. Poi è saltato dentro l'ascensore della classifica, ha spinto di colpo il bottone, e si è fermato un piano sotto a dove sta di casa Bauvin, uomo giallo.

COPPI è ora quarto, a 5'09"...

...da KOBLET, maglia gialla

Un bel colpo. Ma dove sarebbe arrivato Biagioni, se la sua corsa — nell'interesse di Coppi, Bartali e Magni — non fosse stata frenata da Binda? Si fa presto a dirlo: Biagioni riavrebbe la «maglia»; forse, Biagioni neppure l'avrebbe data a Leveque.

Coppi ha paura delle discese, e Magni in salita ritarda: questo ha detto (e già si sapeva) il Col d'Aubisque. Oggi la paura di Coppi e il ritardo di Magni si moltiplicheranno per tre? A Luchon sapremo la risposta: no, per Coppi; sì, per Magni.

Panorama sulla corsa che sta per partire. Koblet, gamba lesta, è sempre arzillo; Bartali è sempre più giovane, mano a mano che la fatica si fa dura: la campana dell'età, per Bartali, oggi comincia a suonare i trentotto anni. Auguri, tanti fiori e cento di questi giorni, «vecchio» Gino!

Bobet fa il rugoso, come la scorza di un albero, perchè ieri ha perduto dell'altro tempo, e Geminiani ha tirato fuori un'altra volta il becco. Forse, ieri Bobet ha detto addio al *Tour*: una cosa ancora troppo grande per lui: Così, per Bidot, il rebus si chiarisce un po': forse passerà i gradi di capitano a Geminiani, che se li è guadagnati

La durissima lotta sui tre colli

La corsa è scattata. Il film la insegue. La corsa va alla montagna ed il bel giuoco incomincia: chi sarà il più bravo? Si prova Diederich, subito: uno scatto violento che lo porta ad Adé con 15" di vantaggio sul gruppo, nel quale le maglie bianco-rosso e verdi si sono fatte rade. Anche Pedroni è tornato a casa: da due o tre giorni aveva la pancia in rivoluzione e si era ridotto come uno straccio. Meno uno, meno due, meno tre: la squadra si assottiglia; è come un tavolo con tre sole gambe: si regge in piedi appena appena, ma non bisogna posarci dei pesi addosso.

Diederich cammina ed arriva a Lourdes solo: 55". Lourdes è la città più malata del mondo, e puzza come lo studio di un medico poco pulito.

Lourdes, come le tante fabbriche che usano il «Copyright», per fare i miracoli è la più importante: così, ogni tanto, salta fuori il paralitico che cammina, il cieco che vede, il sordo che sente, e Lourdes vive bene.

Punto e a capo. Per riprendere il discorso sulla corsa, che ora ha preso la stretta strada della montagna e ci accompagna ad un torrente al sole che fa il rumore delle noci: Diederich tiene su il passo ed il gruppo ripete, un po', la storia di ieri: non reagisce. Così, il solco del distacco si fa fondo: a Luz (km. 49, a 32,250 all'ora) è già di 9'05"!

I «grossi» fanno venire il latte alle ginocchia. Sulle prime rampe del Tourmalet, il buon esempio lo dà un vecchio: Goasmat che poi Meunier agguanta. Intanto, la montagna si alza ed il gruppo si disfà come un grappolo d'uva matura: Koblet, Coppi, Bobet, Geminiani, Ruiz e poi Bartali con Lucien Lazaridès si fanno avanti; Magni no, ha già perduto 1'25". Poi Coppi e Koblet forzano un po' ed anche Bobet cede quasi di schianto.

E' duro il Tourmalet: una roccia battuta dal sole, che ha sfumature di un viola carico. Scendono giù dal Tourmalet ruscelli sottili che, nella montagna di pietra, ci lasciano un segno bianco che pare il ricamo di una mano gentile.

Altro strappo di Coppi e Koblet, ed anche Ruiz e Bartali si staccano. Così, la corsa si riduce a quattro uomini: Coppi, Koblet, Geminiani e Lucien Lazaridès. Ma Koblet è un uomo che ha poca fortuna: a metà montagna si ferma. Che cosa gli è accaduto? Una gomma lo ha tradito. Ma c'è una ruota amica vicino e Koblet perde 1'35". Intanto, Coppi si è messo le gambe in spalla ed anche Geminiani e Lucien Lazaridès sono costretti a perdere la ruota di Fausto.

Sul Col du Tourmalet (metri 2114) quando Diederich è già passato da 3' e 15", Coppi rosicchia 20" d'abbuono. Dopo Coppi passano Lucien Lazaridès e Geminiani a 3'57"; Bartali a 4'33"; Dotto e Ockers a 5'; Koblet a 5'20"; Ruiz a 6'07"; Bobet a 6'45". Magni è in ritardo di 7'50".

La discesa è un volo nel vuoto. Coppi si è scrollato di dosso la paura, ha ritrovato un po' del suo sangue freddo: scende giù come un falco e a Leseoube (km. 87 dalla partenza) acchiappa Diederich e poi lo pianta. Ora è solo, Fausto, con 30" di vantaggio su Koblet che ha infilato come polli un mucchio di uomini ed ha raggiunto Geminiani, Bartali, Lucien Lazaridès. Anche Magni è venuto giù come una freccia e a Cripp (km. 80, a 30,125 all'ora) ha agguantato Bobet che fa la strada con Rui, De Hertog, Deledda e Van Ende. Più indietro Barbotin è in crisi. Ora, c'è il Col d'Aspin, coi suoi abeti fitti e diritti e le sue scale rompi-gambe. Su queste scale, si assiste alla «prima» di uno spettacolo d'eccezione: Koblet vede Coppi in una curva più alta, scatta e pianta prima Lucien Lazaridès e Geminiani, poi Bartali. Così davanti a Koblet c'è ora solo Coppi. La strada si alza, Koblet è più svelto e raggiunge Coppi, che però sul traguardo rosso del Col d'Aspin (metri 1489) trova un guizzo per battere Koblet e rosicchiargli ancora i 20" dell'abbuono.

Dopo Coppi e Koblet viene Bartali a 50", poi Lucien Lazaridès a 1'15", Geminiani a 5'45"; De Herteg, Ruiz, Barbotin e Van Ende a 6'20"; Magni e Meunier a 8'00". Poi... poi non so.

La corsa è lanciata e bisogna correre e fare avrobazie su quattro ruote per vedere gli uomini nell'ultimo pezzo di strada. Che sale ancora, su su sino al Col de Peyresourde. La corsa ha finito di fare il giuoco dello «*scappa che ti acchiappo*»: davanti, Coppi e Koblet hanno formato un tandem di eccezione, che batte un passo spavaldo e svelto come quello del camosci. Bartali è ancora staccato. Geminiani e Lazaridès inseguono con la forza della disperazione, e Bauvin è in pensiero per le sorti della sua «maglia».

Koblet e Coppi. Coppi e Koblet: il *tandem* non si è ancora spezzato. Due uomini forti, decisi, di eccezione, che arrivano quasi alla pari sul traguardo rosso del Col de Peyresourde (metri 1563), dove Coppi trova un altro guizzo per battere di 5" Koblet. E così, allunga la mano sul 20" dell'abbuono (in totale sono 60": un buon colpetto!).

Dopo Coppi e Koblet arriva Bartali a 1'35"; dopo Lucien Lazaridès a 2'20", Geminiani a 5' e 20", Ockers a 6'25", Barbotin, Bobet, Van Ende, Ruiz, De Hertog a 8'25"; Diederich a 8'45", Dotto a 9'10"; Bauvin, Deledda, Lauredi a 10'30"; e Magni con Serra a 11'05".

La discesa e poi lo *sprint* a due tra Koblet e Coppi, che Koblet vince. Cose che ho già detto, che sapete già. Devo dire, ancora, che Coppi ha preso 60" a Koblet sui traguardi rossi di montagna e Koblet ha pareggiato il conto con l'abbuono che dà la vittoria di tappa. Resta un conto attivo di 30" per Coppi: l'abbuono cui ha diritto per il piazzamento sul traguardo di Bagnères de Luchon. Perciò fra Koblet e Coppi, ora c'è un distacco di 5'09".

Da una città all'altra, in fretta, a squilli di tromba, col passo forzato e posando solo per qualche ora le ossa su un letto di fortuna. E' vita da «naja» tribolata, che non dà pace. Il *Tour* ha inventato il moto perpetuo: fa girare le gambe e la testa per quel suo giuoco confuso

Cammina bene anche domani, da Luchon a Carcassonne (chilometri 213). Sul Col de Portet d'Aspet (metri 1069) il *Tour* strapperà l'Edelweiss del ricordo dalla montagna dei Pirenei. Poi la pianura, il gran caldo, la gran sete, il catrame della strada che bolle e che trasformerà la corsa in una bolgia d'inferno.

ATTILIO CAMORIANO

Il "Tour„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1. KOBLET Hugo (Svizzera) che percorre i km. 142 della Tarbes-Luchon in ore 4.41'41", alla media di km. 29,600 (abbuono 1'00" per la vittoria di tappa); 2. Coppi Fausto, a una macchina (abbuono 1'30"; 0'20" per il secondo passaggio sul Tourmalet; 0'20" per il passaggio sull'Aspin e 0'20" per il passaggio sul Peyresourde; 0'30" per il secondo posto all'arrivo);
3. Bartali Gino a 2'04";
4. Lazaridès Lucien (Fr.) a 2'52";
5. Geminiani (Fr.) a 6'10";
6. Ockers (Belgio) a 7'26";
7. Barbotin (Fr.) a 8'59"; 8. Bobet. 9. Van Ende, 10. De Hertog, tutti con il tempo di Barbotin;
11. Ruiz Bernardo a 9'06";
12. Diederich a 10'19" (abbuono 0'40" per il passaggio sul Tourmalet);
13. Dotto a 11'42"; 14. Deledda a 12'17"; 15. Bauvin; 16. Magni; 17. Lauredi, tutti a 12'17";
18. Serra a 13'47"; 19. Sommer a 14'06"; 20. Remy, 21. Meunier. 22. Aeschlimann, 23. Gauthier, 24. Teisseire, 25. Franchi, tutti a 14'08"; 26. Goasmat a 14'54"; 27. Huber, id.; 28. Massip a 15'18"; 29. Vitetta a 15'36"; 30. Deprez a 15'49"; 31. Demulder, id.; 32. Cogan a 16'30"; 33. Marinelli, id.; 34. Verschueren a 16'32"; 35. Voorting, Roseel e Decock a 19'49"; 38. Robic a 20'16"; 39. Castelin, Brambilla, Goldschmidt, Baeyens e Baldassari a 20'32"; 44. Apo Lazaridès a 20'36"; ecc.

Seguono fra gli altri 40 classificati: 50. Biagioni a 22'15"; 52. Leveque a 24'25"; 56. Salimbeni a 26'17"; 57. Pezzi, id.; 59. Carrea, id.; 61. Milano, id.

Arrivati fuori tempo massimo: Forlini, Mayen, V. Ruiz.

La classifica generale

1. KOBLET Hugo, in ore 79.16'14"; 2. Geminiani a 36"; 3. Bauvin a 51"; 4. Coppi a 5'09"; 5. Lazaridès Lucien a 7'39"; 6. Mauenier a 12'15"; 7. ex-aequo: Bartali e B. Ruiz a 12'53"; 9. Lauredi a 13'40"; 10. Biagioni a 16'37"; 11. Demulder a 17'14"; 12. Bobet a 17'40"; 13. Ockers a 18'43"; 14. Diederich a 19'06"; 15. Magni a 20'44"; 16. Barbotin a 21'48"; 17. Van Ende a 33'24"; 18. Marinelli a 34'13"; 19. Leveque a 35'39"; 20. Cogan a 37'35"; 21. Verschueren a 38'32"; 22. Voorting a 39'14"; 23. Robic a 39'36"; 24. Aeschlimann a 40'36"; 25. Franchi a 40'42"; 26. Decock a 40'38"; 27. Rosseel a 43'00"; 28. Goasmat a 43'27"; 29. Sommer a 43'48"; 30. Goldschmidt a 46'37";

Seguono fra gli altri 54 classificati: 43. Carrea a 1.02'06"; 59. Milano a 1.24'36"; 71. Salimbeni a 1.41'36"; 76. Pezzi a 2.46'48".

La classifica per squadre

1) Francia, 237.10'22"; 2) Belgio a 31'46"; 3) Italia a 41'19"; 4) Ovest-Sud-Ovest a 42,33; 5) Est-Sud-Est a 1,11'27"; 6) Svizzera a 1,28'27"; 7) Lussemburgo; 8) Ile de France-Nord Ovest; 9) Spagna; 10) Parigi. Come già il Nord-Africa, anche l'Olanda, essendo rimasta con due soli corridori, non figura più nella classifica.

IL G. P. DELLA MONTAGNA

Dopo i tre colli di ieri la classifica è la seguente:

1. GEMININI, punti 30: 2. Coppi, 21; 3. L. Lazaridès, 18; 4. Ruiz, 17; 5. Kobet, 16; 6. Bartali, 15; 7. Diederch, 10; 8. Bauvin, Lauredi, Baeyens e Langarica, 9; 12. Van Ende, 8; 13. Biagioni, Gauthier, Ockers, Robic, 6; ecc.

Binda ha stabilito Fausto e Gino capitani

LUCHON, 18 (A.C.) — Dopo il risultato della Tarbes-Luchon, nella quale Coppi ha mostrato di essere ancora all'altezza del suo grande nome di campione e Bartali ha imposto la sua forza, Binda ha deciso di dare eguale assistenza tecnica e morale alla corsa di Coppi e Bartali. Perciò Fausto e Gino sono liberi di giocare tutte intere le loro possibilità. Invece Magni, che ha perduto ancora del tempo, sarà costretto ad una parte di rincalzo e ad attenersi alla necessità della corsa di Coppi e Bartali. La decisione di Binda è logica e — a mio parere — giusta e necessaria.

RESTA PERÒ LA SECONDA FINALE!

Battuta la Juventus per 1 a 0 dal Palmeiras

La gara di stanotte è stata combattutissima - I bianconeri hanno risentito dell'assenza di John Hansen

RIO DE JANEIRO, 19 (*ore 4 italiane*). — Contrariamente alle previsioni che la volevano vittoriosa sul Palmeiras, già battuto per 4-0 nel girone eliminatorio, la Juventus ha perduto per uno a zero il primo incontro di finale del Torneo dei campioni, disputato stasera in notturna allo Stadio Maracanà, ad un'ora equivalente alle tre italiane del mattino.

Agli ordini dell'arbitro austriaco Franz Grill (guardalinee il francese Tordjman e l'inglese Grill) le due squadre si sono così allineate:

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente; Mari, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Bonipèrti, Vivolo, Praest.

PALMEIRAS: Fabio, Salvador, Juvenal; Tullio, Luis Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon, Lininha, Jair, Rodriguez.

La squadra italiana è partita subito all'attacco, ma sin dalle prime battute si è sentita l'assenza in prima linea di John Hansen, sostituito alla meno peggio da Vivolo. I paulistani hanno potuto svolgere qualche azione di contropiede, e al 20' su una di queste azioni Rodriguez ha battuto Viola.

Nella ripresa i bianco-neri hanno cercato in ogni modo di ristabilire le distanze, ma l'incontro si è fatto combattutissimo, e la difesa brasiliana, anche riscaldata dallo entusiasmo frenetico del pubblico, ha praticato un gioco durissimo che ha poi intimidito l'attacco italiano. Così il risultato non è cambiato, sino al 90' minuto.

Fra i torinesi è piaciuta tutta la difesa; Ferrario non ha fatto rimpiangere Parola.

Ora resta da disputare il secondo incontro di finale, che verrà giocato domenica sempre a Rio.

Bigogno e Bitetti rientrati ieri a Roma

Bigogno e Bidetti sono rientrati ieri in aereo da Stoccolma. Avvicinati a Ciampino, i due dirigenti laziali hanno confermato le notizie già trasmesse telefonicamente, e cioè: l'acquisto di Lofgren (che sarà a Roma fra tre settimane), la rinuncia a Jepsson perchè troppo caro, la stipulazione di un compromesso per Sandin, ventunenne centravanti della nazionale di Svezia.

La Roma ha ormai stabilito di effettuare a Chieti la preparazione precampionato. Sul «caso Venturi» si attende la nuova riunione del C.D., che riaffronterà la questione dopo le precisazioni di Viani. Per intanto sono in corso trattative per cedere al Genoa Zecca e Maestrelli al Napoli.

Svezia - Filippine 3-0

STOCCOLMA, 18. — Riportando la terza vittoria consecutiva sulle Filippine, la Svezia si è qualificata per la finale della zona europea della Coppa Davis. Oggi nel doppio gli svedesi Bercelin-Davidsson hanno battuto i filippini Ampou-Carmona

Zuddas, Mitri e Duilio Loy vittoriosi iersera a Milano

Applaudita esibizione di Palermo contro Womber

MILANO, 18. — Stasera al Vigorelli si è svolta l'annunciata riunione pugilistica, nel corso della quale Michele Palermo e il negro americano Womber, detto «Bang-Ban», hanno sostenuto un'esibizione arbitrata da Ray Robinson. Il «no contest» di sei riprese è stato applaudito e molto equilibrato.

Zuddas ha battuto ai punti il peso gallo francese Medina, al termine di un incontro combattuto e a volte spigoloso: il sardo ha marcato una leggera superiorità. Poi Tiberio Mitri si è imposto al francese Degouve: il triestino ha mostrato un gioco veloce e molta mobilità, e con un pugno più deciso avrebbe potuto chiudere il confronto prima del limite.

Infine Duilio Loy ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri, battendo nettamente ai punti in dodici riprese Gianluigi Uboldi, apparso immaturo per la corona nazionale della categoria. Loy ha sempre controllato l'avversario e lo ha messo qualche volta in difficoltà, meritando il verdetto e il titolo.

All'incontro hanno assistito 25.000 persone. Al peso Walcott aveva accusato kg. 88 e Charles kg. 82,500.

Le prime riprese erano state equilibrate, ma sin dall'inizio Walcott ha messo in soggezione Charles. Tuttavia la vittoria per K. O. costituisce una grossissima sorpresa.

Al settimo «round» Walcott è riuscito a piazzare un micidiale «hook sinistro alla mascella e Charles è crollato a terra

ULTIM'ORA

WALCOTT batte CHARLES per K. O.!

PITTSBURG, 18. — **Jersey Joe Walcott, il veterano di tanti incontri, che aveva quattro volte tentato invano la scalata al titolo dei massimi, è riuscito questa sera nel suo intento battendo per K. O. alla settima ripresa il detentore Ezzard Charles.**

PER I GIOCHI SPORTIVI UNIVERSITARI E PER IL GRANDE FESTIVAL

Dall'America Latina a Berlino Fortun, Aparicio e altri campioni

Il noto maratoneta francese Cérou motiva la sua entusiastica adesione

BERLINO, 18 (*Telepress*). — Numerosi fra i migliori atleti si stanno preparando in ogni parte del mondo a partecipare agli XI Giochi estivi Universitari che avranno luogo qui in agosto, nel quadro del Terzo Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace.

Ventuno atleti dell'Africa occidentale prenderanno parte alle gare. Essi sono studenti della Nigeria, della Costa d'oro, della Gambia e di altre regioni dell'Africa occidentale britannica.

Gli studenti della Repubblica popolare romena stanno svolgendo le eliminatorie. Finora 16.259 studenti hanno partecipato alle gare di selezione.

Diversi fra i migliori campioni dell'America Latina converranno a Berlino per le gare. Fra essi sono Jacinta Sandiford, dell'Ecuador, vincitrice della gara di salto in alto al torneo panamericano di Buenos Aires, il velocista cubano Rafael Fortun, vincitore dei 100 metri alle gare panamericane, il columbiano Jaime Aparicio, campione dei 400 metri di tutto l'emisfero occidentale e il columbiano Libardo Mora, campione nazionale dei 10.000 e 5.000 metri.

Al Comitato organizzatore dei Giochi Sportivi pervengono ogni giorno notizie su adesioni di noti campioni di ogni sport e ogni nazionalità. Saranno a Berlino tutti i più noti sportivi di Burgaria e di Polonia.

Il noto maratoneta Cérou, il migliore di Francia, sarà a Berlino. Cérou ha detto: «Credo adesso più che mai che lo sport sia un elemento di fratellanza fra i popoli. Io ho fatto la guerra, io sono stato cinque anni prigioniero e non voglio un nuovo massacro. Per queste ragioni io, come francese e come sportivo militante, farò di tutto per evitare una nuova guerra».

L'asso automobilista Von Brauchitsch ha fatto dichiarazioni analoghe. Saranno a Berlino fra gli altri il campione svedese di nuoto Rask e il campione tedesco di tuffi Fritz Geyer, di Monaco.

La riunione di stasera all'Arena Prenestina

Organizzata dal CRAL-ATAC, stasera alle 20,30 si svolgerà all'Arena Prenestina (Via Prenestina n. 47) una interessante riunione di boxe, con l'atteso incontro di rivincita fra i due pesi «welters» Buniva e Conti I, che non molto tempo fa conclusero alla pari il primo confronto. Leggermente favorito ci sembra il più promettente Buniva.

In programma promettenti scontri fra dilettanti: *welters*: Zolla - Vari; *welters-leggeri*: Savelli-Barbati; *leggeri*: Calcaterra-Ardillo. Ciucciarelli-Figliolini, Ranucci-Fabiano; *mosca*, Scarano-Torreggiani; incontro di riserva: Fontana-Melia (*leggeri*).

Il peso degli atleti si effettuerà oggi alle 12 al CRAL-ATAC.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Ambra-Jovinelli, Apollo, Colonna, Colosseo, Esquilino, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Plaza, Quirinetta, Rialto, Rivoli, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tiraná, XXI Aprile, Alfarena Arena Prenestina.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Stefano».
BASILICA DI MASSENZIO: Domani, ore 21,30, concerto del pianista Walter Gieseking
VALLE: ore 21,15: C.ia Carotenuto «Stop mi uccido alle 20.90».
TERME DI CARACALLA: A causa del maltempo che ha impedito le prove, la prima rappresentazione della «Gioconda» è rinviata a domani sera.

VARIETA'

Alhambra: Quarantamila cavalieri e C.ia Bixio
Ambra-Jovinelli: La valle dei giganti e Riv.
La Fenice: Fiorenzo il terzo uomo e Riv.
Manzoni: Perdutamente tua e C.ia Derio Pino

ARENE

Appio: Ho incontrato l'amore
Adriarena: Il nido di falasco
Alfarena: Solo il cielo lo sa
Castello: I dannati non piangono
Arena dei Fiori: Forza Giorgio
Delle Terrazze: Padre Sergio
Esedra: Vecchia San Francisco
Felix: Carambola d'amore
Fiume: La città assediata
Ionio: Nel cuore del nord
Lucciola: La forza del destino
Lido: Il valzer di Parigi
Monteverde: Complotto a San Francisco
Nuovo: Vecchio squalo e Riv.
Ostia: La nave senza nome
Selene: Il valzer dell'imperatore
S. Ippolito: Ho baciato una stella
Venus: Amori e veleni

CINEMA

A.B.C.: Vita rubata (L. 40)
Acquario: Due marinai e una ragazza
Adriacine: Il nido di falasco
Adriano: Il gigante della foresta
Alba: Marocco
Alcyone: La valle dei giganti
Ambasciatori: Il leone di Amalfi
Apollo: Nuvole passeggere
Arenula: Il disertore
Ariston: Abbiamo vinto
Astoria: Cielo tempestoso
Astra: La valle dei giganti
Atlante: Signorine non guardate i marinai
Attualità: Jak il ricattatore
Augustus: Luci del varietà
Aurora: Tu partirai con me
Ausonia: La valle dei giganti
Bologna: Ho incontrato l'amore
Brancaccio: La città assediata
Capitol: La nave senza nome
Capranichetta: Fucilato all'alba
Centocelle: Cuori sul mare
Cine-Star: La valle dei giganti
Clodio: Pazzo d'amore
Cola di Rienzo: La valle dei giganti
Colonna: Sangue sul sole
Colosseo: Amaro destino
Cristallo: Carambola d'amore
Delle Maschere: Pazzo d'amore
Delle Vittorie: Ho incontrato l'amore
Del Vascello: La corda di sabbia
Diana: Il leone di Amalfi
Doria: La fiamma
Edelweiss: Tre ragazze e un caporale
Europa: Fucilato all'alba
Excelsior: Il grande amante
Farnese: Il grande amante
Fiamma: Abbiamo vinto
Fiammetta: The Foreign Legion
Flaminio: Una rosa bianca per Giulia
Fogliano: Il leone di Amalfi
Faro: La vedova pericolosa
Giulio Cesare: Amo Luisa disperatamente
Golden: Amo Luisa disperatamente
Imperiale: Vecchia San Francisco
Impero: Il leone di Amalfi
Induno: Capocabana
Iris: La peccatrice dei mari del sud
Massimo: Il leone di Amalfi
Mazzini: Corea in fiamme
Metropolitan: Vagabondo a cavallo
Moderno: Vecchia San Francisco
Modernissimo: Sala A: Sogno di prigioniero; Sala B: Totò le Mokò
Novocine: Stasera sciopero
Odeon: Amanti della città sepolta
Odescalchi: Giuliano dei Medici
Olympia: Femmina diabolica
Orfeo: La sposa non può attendere
Ottaviano: Matrimonio ideale
Palazzo: Il grande amante
Palestrina: La città assediata
Parioli: Il leone di Amalfi
Planetario: Corso astronomia
Plaza: Il valzer di Parigi
Preneste: Il leone di Amalfi
Quattro Fontane: Valle dei giganti
Quirinale: Amo Luisa disperatamente
Quirinetta: Io sono il capataz
Reale: Le avventure di capitan Blood
Rex: La luna sorge
Rialto: Santa Lucia lontana
Rivoli: Io sono il capataz
Roma: Vespro siciliano
Rubino: Il paese del diavolo
Salario: Questo mio folle cuore
Sala Umberto: Stasera sciopero
Salone Margherita: Il deportato
Smeraldo: I conquistatori dei sette mari
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Carambola d'amore
Supercinema: I bastardi. Sulla scena «Vogue 1952».
Superga: Agguato sul rapido
Tirreno: Donne e briganti
Trevi: Ho incontrato l'amore
Trianon: La taverna della Giamaica
Trieste: Una rosa bianca per Giulia
Tuscolo: La legione dei condannati
Ventun Aprile: Signorine non guardate i marinai
Vittoria: Donne e briganti
Vittoria Ciampino: Passaggio contesa
Volturno: Cielo tempestoso

71 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

— Ehi! Olà! — gridò una voce nella pioggia. Gli rispose con un mozzo richiamo quello che teneva Kim per il braccio.

— Finalmente! — gridò l'altro con stizza e prese a bestemmiare perché lo avevano lasciato tutto quel tempo a spugnare nell'acqua con i cavalli. Nessuno gli rispose e lui continuò a bestemmiare.

Quando la voce fu molto vicina, Kim distinse la sagoma di un grosso carro sul quale lo fecero salire. Appena sentì di nuovo la canna della pistola nel fianco. Il carro era coperto da un tendone che faceva acqua da ogni lato. Stettero ancora un pezzo ad aspettare più s'udì la vecchia che si lamentava per la casa e il marito che tentava di consolarla. Quando anch'essi furono montati, il carro si mosse con un violento scossone e cominciò ad avanzare con una esasperante lentezza sobbalzando continuamente per i fossi. Il conducente, con voce soffocata incitava i cavalli da quel campione bestemmiatore senza pari ch'egli mostrava d'essere. Sotto il tendone nessuno parlava, anche la vecchia aveva cessato di lamentarsi e forse s'era assopita. Solo di tanto in tanto qualcuno sbadigliava.

— Hai con te la busta? — domandò sottovoce Kim al vicino

L'uomo gli rispose con un grugnito affermativo ed egli allora gli chiese perché quel carro se andavano così lentamente. Non avrebbero fatto più presto a piedi?

— Se fossi in te, non avrei tanta fretta, spia...

— Piantala di chiamarmi spia. — fece Kim con stizza — Ho fretta perché devo arrivare a Phyonyiang prima degli americani.

Qualcuno in fondo al carro si mise a ridere e Kim si sentì sopraffatto dalla rabbia; gli venne voglia di mettersi a bestemmiare come il conducente, ma riuscì a dominarsi pensando che in fondo quei contadini tentavano di far meglio che potevano il loro dovere.

— Ma ci avviciniamo o ci allontaniamo dalla capitale?

— Che ti interessa? Tanto non ci arriverai mai nella capitale — disse con voce cattiva qualcuno nel buio. Ci fu in quel momento uno scossone più forte degli altri, più sonore bestemmie del contadino e Kim venne spinto addosso all'uomo con la pistola. Poi i cavalli si misero al troppo e egli capì che avevano finalmente raggiunto una strada migliore.

Neanche ora si udiva vicino o lontano il rombo delle artiglierie: la città era stata già presa o erano molto lontano da essa. Oppure, pensò per consolarsi, si tratta di una normale tregua notturna. Il trotto preso dai cavalli gli mise addosso un po' di fiducia.

— Che ore saranno? — domandò qualcuno.

— Forse le quattro — rispose la voce della ragazza.

Bene — egli pensò — alle sei comincia ad albeggiare. Dobbiamo arrivare prima di quell'ora, vuol dire. Non vorremmo continuare a girare con quei tromboni sulle spalle in pieno giorno! Mi stanno portando al comando di un reparto, questo è chiaro. Se è un grosso reparto ci sarà qualcuno che sappia leggere.

Kim intravide la sentinella...

Per una mezz'ora il carro continuò a correre poi i cavalli si misero al passo e infine si fermarono. Scesero tutti.

— Siamo arrivati?

— Cammina! — e lo spinsero tenedolo per il braccio. Continuava a piovere. presero un sentiero in salita, la salita divenne sempre più ripida e con le mani legate dietro la schiena Kim faceva fatica a camminare. Quando ebbe il respiro grosso sentì l'uomo che lo teneva per il braccio che lo aiutava sostenendolo. Ma una voce gridò: — Chi è là! — e uno del gruppo disse qualcosa che doveva essere la parola di ordine perché la voce disse che potevano passare.

Cominciava ad albeggiare ed egli intravide la sentinella che usciva di dietro le rocce. Aveva un lungo fucile rivolto con la canna in giù e sulla testa una coperta pesante di pioggia.

— Chie è? — domandò con curiosità la sentinella indicando con una mossa della testa Kim.

— Spia — rispose seccamente quello che lo teneva per il braccio. La sentinella sputò con disprezzo e ritornò dietro le rocce.

Camminarono ancora fino all'ingresso di una grotta dove ci era di guardia una donna anziana. Era al riparo seduta su di un masso e lavorava con dei ferri. Aveva poggiato alla roccia il suo lungo fucile. Salutò muovendo leggermente la testa e fece cenno di entrare.

Era un'enorme caverna illuminata solo in alcuni punti da deboli lanterne.

Non se ne vedeva la fine e Kim ne intuì la grandezza del rimbombo che facevano le voci. Lo fecero sedere su un mucchio di paglia e presso di lui rimase di guardia la ragazza Den. Quando si abituò a quelle deboli luci si accorse di essere ingannato dal suono delle voci: nella caverna c'erano solo una ventina di uomini. Apparivano tutti indaffaratissimi e alcuni correvano addirittura andando da un posto all'altro. Si chiamavano spesso tra loro ed avevano tutti lo accento gutturale dei contadini della zona.

«Maledizione, pensò è un piccolo reparto».

Stava per chiedere informazioni alla ragazza, ma quella lo guardava con tale aperto disprezzo che capì sarebbe stato inutile farlo.

Arrivò un uomo e diede il cambio alla ragazza; non si vedevano né i tre partigiani, né i due vecchietti. Certamente stavano facendo il loro rapporto al comando del reparto; ma chi poteva essere il comandante del piccolo reparto se non un contadino della zona, molto probabilmente analfabeta come gli altri?

Finalmente arrivò uno dei tre partigiani e disse a Kim di levarsi. Attraversarono la caverna. Si vedeva paglia ovunque ammucchiata lungo le pareti, ma gli uomini erano realmente pochi. Forse il resto del reparto è fuori, pensò Kim, forse è un reparto molto più grosso. Ma anche gli uomini rimasti nella caverna pareva si preparassero a partire.

Attraversata la caverna. imboccarono un basso cunicolo. Gli arrivò la voce della ragazza e quella della vecchia che aveva ripreso a lamentarsi e a maledire. Li ritrovò tutti in una altra caverna molto più piccola della prima. In fondo si vedeva un grande Buddha ed altri Buddha molto più piccoli erano tutti intorno alle pareti. Sotto il grande Buddha c'era un lungo e rozzo tavolo intorno al quale stavano seduti i tre partigiani. i vecchietti e la ragazza. I documenti stavano spiegati sul tavolo e ne ricoprivano tutta la superficie. (Continua)